

Macerata Feltria



Palazzo Dolcino

Cerignano

Ca Madia

Colle Alberigo

Macerata
Feltria

Certalto

Cisterna

San Cassiano

Fagnano

S. Lucia

Sassocorvaro



Veduta di Macerata Feltria.



La facciata della Pieve di San Cassiano.

Macerata Feltria

Il senso del luogo

Il territorio di *Macerata Feltria* (321 m s.l.m.) fu sede dell'importante municipio romano di *Pitinum Pisaurense*. L'antico castello (XI - XV secolo) sorge su un poggio; durante il bassomedioevo fu centro fiorente. Al suo interno restano oggi la torre castellana, il *Palazzo del Podestà* (sede del museo archeologico e paleontologico), la chiesa della confraternita di *San Giuseppe*, le porte castellane ed il *Palazzo degli Agli*, mentre sulla strada che collega il castello al borgo (XV secolo) si possono ammirare il complesso di *San Francesco* (chiesa convento del XIV secolo) e la chiesa di *Sant'Antonio* (XII secolo).

Macerata era posta su importanti crocevia che collegavano *Romagna* e *Marche*, apparteneva alla nobile famiglia locale dei *Gaboardi*, restando comunque sempre legata ai *Malatesti di Rimini*. Occupata da *Federico di Montefeltro* nel 1463, *Macerata di Montefeltro* seguirà le sorti del Ducato di *Urbino* e, dopo la devoluzione, dello *Stato pontificio*.

Macerata oggi vuole essere punto di riferimento di questo tratto di *Montefeltro* che comprende parte della valle del *Foglia* e l'alta *Valconca*. Qui vi è il tribunale ed ancora resistono le scuole, dalle classi elementari alle medie.

Ma è l'aria di cittadina respirabile tra le sue vie, che conferisce a questo centro un vezzo di superiorità, rispetto ai luoghi vicini, piuttosto malcelato. *Macerata* non è un umile borgo, è accentratrice e intende, con forza, capitalizzare servizi a scapito dei piccoli comuni che la circondano, che spesso soffrono questa vicinanza. Va da sé che quello di *Macerata*, con il territorio circostante, è un rapporto di amore e odio. D'altra parte c'è un imprescindibile bisogno di questo centro, ancora oggi crocevia di traffici.

Qui si trovano spesso servizi essenziali, difficilmente riscontrabili in alcuni comuni vicini, come l'umile copisteria, o la cartoleria, per non parlare dei servizi maggiori. Così *Macerata* tende a tirare tutto verso di sé, come un enorme vortice, forte di una storia millenaria che già in epoca romana la vedeva luogo più importante di questo lembo di *Montefeltro*.

Importanza mantenuta nel medioevo, visto che nel corso del '400

Macerata, con la sua corte, era uno dei castelli più rilevanti e popolosi di queste terre.

Ciò è oggi *Macerata*: un vortice, una “città” grande poco più di un paese che dalle sue vie lascia affacciare palazzi storici di rara bellezza.

Un turbine che richiama al suo interno tutto ciò che la circonda, nel bene e nel male. Un po’ la funzione che è anche dell’altra città “feltria”, *Novafeltria* che, nella *Valmarecchia*, costituisce ormai il polo di aggregazione della media e alta vallata del fiume *Marecchia*.



Le campagne di Macerata, borgo di Palazzo Dolcino.

Macerata Feltria

Turbinando attorno al capoluogo.

Castello di Certalto – Ca Madia – Castello di Cerignano – Monte Alberigo – Fagnano – Santa Lucia – Cisterna

Alle spalle di *Macerata Feltria*, nel versante sinistro del torrente *Apsa* si apre un territorio di colline e vigneti che merita di essere percorso, forse, in bicicletta o a piedi. L’auto non permetterebbe, infatti, di cogliere i profumi di una campagna ancora attiva, dove la terra è costantemente lavorata e lambita da essenze di resina, fieno e, nei mesi autunnali, di mosto.

Si parte dunque, alla volta di *Certalto* che un tempo fu castello ed oggi una piccola frazione a cavallo di un poggio boscoso. Sale la via, dai 300 m s.l.m. di *Macerata Feltria* ai 530 di *Certalto*. Questa frazione, nel medioevo, fu vero e proprio castello con cinta di mura e porta cittadina. La porta è ancora presente; sebbene l’intonaco, steso in epoca moderna, non permetta oggi di cogliere la sua reale antichità, era comunque parecchio stretta ed affiancata da murature scarpate. La vecchia cinta è, per gran parte, crollata, ma procedendo verso sinistra, all’e-



L’ingresso del Castello di Certalto.

sterno dell’abitato se ne possono ancora scorgere i ruderi, che sono in pietra arenaria. Dopo il crollo del paramento della muratura resta a vista il retrostante sacco, appoggiato alla cima stessa del poggio.

Una volta entrati all’interno dell’abitato si notano alcune case in pietra a vista, recentemente restaurate e la chiesetta del borgo al culmine della salita che fende l’abitato.

Tornando da *Certalto*

verso *Macerata* è possibile imboccare una via in direzione *Cerignano*. Si oltrepassa così il minuscolo borghetto di *Ca Madia*, lasciandoselo sulla sinistra. Qui restano abitazioni rurali avvolte dalla leggenda che vorrebbe, in questo luogo, la presenza di alcune grotte che oltrepassavano il colle dove, un tempo, gli abitanti locali vi riponevano attrezzi e formaggi.



Le mura castellane di Certalto.

Da *Ca Madia* la strada prende a discendere; in alto, su un vicino colle, compare il borgo di *Palazzo Dolcino* e, in basso, la torre di *Cerignano*. Si tratta di una torre poligonale residua di una piccolissima fortificazione qui piantata a guardia della valle.

La torre ha subito recenti interventi di restauro ed oggi si presenta in buono stato di conservazione. A prima vista, non prestando troppa attenzione a questo manufatto, ci si chiede il senso di una torretta posta praticamente in piano, nel fondo di una



Il borghetto di Ca Madia.



La torretta poligonale di Cerignano.

valle, circondata soltanto da qualche fratta ed un fosso spesso in secca.

Qui, nel medioevo, si trovavano importanti percorsi che permettevano a chi proveniva dal vicino castello di *Montecerignone* (dalla seconda metà del 1300 sede del “Comune di Montefeltro” e, dunque, luogo importante) di tagliare verso *Urbino*, città comitale. In più, proprio alle spalle di *Cerignano*, verso est, si trovava l'importante cen-

tro di *Valle di Teva* (ora in comune di *Montecerignone*). *Cerignano* sorge dunque in un importante crocevia, come centro nelle mani dei *Malatesti*



Veduta del Castello di Cerignano.



I pini di Colle Alberigo.

di *Rimini*. La sua torretta, quattrocentesca, che però non doveva essere isolata, ma circondata da mura e, probabilmente, da altre torri simili, somiglia particolarmente a quella presente all'ingresso del castello di *Frontino*, sempre nel *Montefeltro*, appena superato il cimitero cittadino.

Da *Cerignano*, passando per i borghetti di *San Martino*, *Ca Antonio*, *Palazzo di Ferro* è possibile ritornare sulla via già percorsa, nei pressi del borghetto di *Ca Madia* e discendere così verso il capoluogo comunale, ma non prima di avere notato, alla propria destra, un piccolo colle boscoso dal quale si elevano alcuni splendidi pini marittimi: è colle *Alberigo*.

Tornati a *Macerata Feltria* è possibile, questa volta, visitare la parte di territorio comunale che si trova alla destra del torrente *Apsa*. Si sale allora verso il borgo di *Cisterna*. Si tratta, probabilmente, del borgo più suggestivo rimasto nel territorio comunale. Oggi è interamente di proprietà privata e interessato da alcuni interventi di recupero, ma la sua antichità è perfettamente percepibile. Le abitazioni sono tutte in pietra arenaria ed alcune presentano cantonali molto antichi, che tradiscono l'importanza di questo luogo. Oltrepassato il borgo si può visitare la pic-



Particolare del borgo di Cisterna.



Il borgo di Cisterna.

cola chiesa di *Santa Lucia* che presenta, tra le pietre delle sue mura, alcuni conci in gessite, caratteristica di questa zona del *Montefeltro*. Pietre del genere si rinvencono, infatti, anche presso il castello di *Piagnano* di *Sassocorvaro*.

Infine, da *Santa Lucia*, la via conduce al borgo diroccato di *Ca Fagnano* a 453 m s.l.m., che si dice sia infestato da terribili spettri.



Particolare della canonica della Chiesa di Santa Lucia.



Il borgo di Fagnano.

Macerata Feltria Tra romanità e medioevo

L'area archeologica di Pitinum Pisarense

Nei pressi del torrente *Apsa*, intorno al III secolo a.C. fu edificato il *municipium* romano di *Pitinum Pisarense*. L'abitato romano doveva essere collocato nei pressi della medievale *Pieve di San Cassiano* "in Pitino", dove sono avvenuti i ritrovamenti archeologici maggiormente significativi mentre una necropoli romana è stata identificata nella piana di *Piandolce*, sulla sponda destra del torrente *Apsa* di fronte a *Pitino* (sud-ovest).

Le testimonianze epigrafiche attestano che la città era iscritta alla tribù *Oufentina* ed era retta da quattro magistrati: due che amministravano la giustizia e due che, invece, erano addetti ai lavori pubblici. A *Pitino* erano venerati *Saturno*, *Fortuna*, *Minerva*, *Matronae-Iunones*, *dei publici*. La fine della città è da collocare in pieno altomedioevo: i dati archeologici di cui si dispone sembrano suggerire una frequentazione dell'area abitata fino al VII secolo d.C..



La Pieve di San Cassiano.



Frammento lapideo altomedievale reimpiegato.

Considerando che i rilievi architettonici murati nella pieve si riferiscono anche all'VIII-IX secolo d.C., è ipotizzabile che l'insediamento non si sia mai completamente spopolato tra età romana e medioevo.

Il percorso della visita alla città romana può iniziare dalla Pieve medievale di *San Cassiano* "in Pitino": all'interno e all'esterno di essa, negli anni Novanta del secolo scorso, sono state riportate alla luce alcune significative emergenze archeologiche, utili per comprendere le caratteristiche dell'abitato di *Pitinum Pisarense*.

Ma anche al di fuori della pieve restano importanti testimonianze. La parte più alta della collina di *San Cassiano*, posta tra il torrente *Cacciarvello* e il torrente *Apsa*, in età romana era sostenuta da un largo



Una sepoltura dell'area archeologica.

muro. Di esso ci rimane una sicura testimonianza nell'abside della Pieve di *San Cassiano*; i muri laterali medievali dell'abside inglobano proprio questo muro romano nelle fondazioni.

Lo scavo è visibile dietro l'altare. Qui è possibile riconoscere anche l'antica pavimentazione della pieve che si trova alla profondità di -80 cm dal pavimento moderno. La quota antica della pieve è

riconoscibile anche nell'ultimo pilastro della navata destra: essa è determinabile dal livello del plinto in pietra arenaria del pilastro e dalla sottofondazione in ciottoli di fiume.

All'esterno nord della pieve, le campagne di scavo 1990-1997 hanno portato alla luce un'ampia zona cimiteriale medievale (XII-XIII) che obliterava una larga strada romana basolata con andamento est-ovest. Strada da identificare con un decumano di *Pitinum Pisaurense*, forse il

decumanus maximus.

Della necropoli medievale restano alcune tombe visibili nel testimone addossato al muro nord della pieve, mentre altre sei tombe sono state ricostruite nel Museo Civico di *Macerata Feltria*. Sulla facciata della pieve si notano alcuni frammenti di rilievi scultorei altomedievali con motivi a treccia e girali. Altri frammenti decorati, fra i quali uno asportato di recente nel restauro di un angolo della torre medievale ingloba-



Il basolato romano.

ta nella canonica, sono esposti nella controfacciata della navata destra della pieve. Inoltre, il restauro del tetto della canonica ha permesso di rintracciare lunghi tratti di una stretta scala (circa 67 cm) che correva all'interno del largo muro (circa 200 cm) di una antica torre quadrangolare.

Lo scavo negli anni 1970 e 1973 ha portato alla scoperta di un edificio con caratteristiche termali, nella zona più meridionale della città romana. Esso costituiva il limite sud dell'impianto urbano ed era sfiorato dalle piene del torrente Apsa. Per tale ragione l'edificio risulta protetto a valle da un alto muro, rinforzato in una seconda fase con contrafforti. Lo scavo ha messo in luce vari ambienti con quattro canalette che si incrociano nel

punto più meridionale dell'edificio e un'area scoperta ad ovest di essi. Tra questi ambienti si riconosce un vano principale che ha subito in seconda fase una parziale ristrutturazione con l'innalzamento della pavimentazione che è stata dotata di *suspensurae* per il passaggio dell'aria calda.

L'ambiente riscaldato e il ritrovamento di molti tubuli fa supporre la pertinenza delle strutture ad un edificio termale.



Sepoltura medievale sul basolato dell'antica via romana.